

# FSC

Centro Culturale della Fondazione Collegio San Carlo

## Utopia

Tra istituzioni politiche e dinamiche sociali

**"LE FRONTIERE DELL'EUROPA"**

SEMINARIO DI CULTURA EUROPEA

FEBBRAIO - MARZO 2012

Venerdì 10 febbraio 2012, ore 17.30

### L'utopia tra geopolitica e biopolitica

Pier Paolo Portinaro

*Professore di Storia delle dottrine politiche - Università di Torino*

Venerdì 17 febbraio 2012, ore 17.30

### Verso una democrazia partecipativa

Crisi della rappresentanza e nuove forme di autogoverno

Yves Sintomer

*Professore di Sociologia - Université Paris VIII*

Venerdì 24 febbraio 2012, ore 17.30

### Realismo e utopia

Dilemmi del mondo globalizzato

Giacomo Marramao

*Professore di Filosofia teoretica - Università di Roma Tre*

Venerdì 2 marzo 2012, ore 17.30

### Utopia democratica

Il processo di democratizzazione nell'età globale

Eugenio Somaini

*Professore di Politica economica - Università di Parma*

Venerdì 16 marzo 2012, ore 17.30

### Profilo del rivoluzionario

Luciano Canfora

*Professore di Filologia classica - Università di Bari*

Con il patrocinio di



Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura



Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO

Con il contributo di



Banca popolare dell'Emilia Romagna

GRUPPO BPER

La partecipazione è libera. A richiesta si rilasciano attestati di partecipazione. Il seminario gode dell'accredito ministeriale per la formazione del personale della scuola (DM 18 luglio 2005). Le lezioni si tengono presso la Fondazione Collegio San Carlo, via San Carlo 5, Modena · telefono 059/421208, fax 059/421260 cc@fondazione sancarlo.it

**FSC** **livestream** Le conferenze saranno proiettate in diretta web in dieci biblioteche della provincia di Modena

In collaborazione con



[www.fondazione sancarlo.it](http://www.fondazione sancarlo.it)

Fondazione Collegio San Carlo di Modena

# Centro Culturale

**L**l 1989 ha rappresentato l'apertura di una speranza nella costruzione di un mondo senza barriere e senza contrapposizioni, un mondo senza l'incubo nucleare e senza guerre. Libertà politiche e libertà economiche avrebbero dovuto espandersi progressivamente, in un crescendo di opportunità per tutti i popoli che avessero partecipato attivamente al processo di globalizzazione. Tramontata l'utopia socialista, stava per sorgere l'utopia della democrazia liberale e dell'economia di mercato a livello globale. Purtroppo, però, le cose non sono andate così. Il conflitto politico si è riaperto a livello internazionale, seguendo strade nuove e inesplorate; la delocalizzazione delle attività produttive ha comportato dolorose ristrutturazioni delle pratiche di lavoro; le migrazioni di popoli e persone si sono accentuate, generando drammatici esodi; il primato della finanza sulla produzione ha reso impossibile il controllo politico delle transazioni internazionali, i cui esiti sono però visibili nella vita pubblica di tutti i paesi; la crescita economica di intere aree del pianeta ha permesso l'uscita dalla povertà di milioni di persone ma ha messo a dura prova la tenuta ambientale. In breve, il progetto della globalizzazione ha mostrato, nel corso di pochi anni, tutti i suoi limiti. La nuova utopia è rapidamente sfiorita, con effetti nefasti soprattutto in Europa, dove l'Unione Europea non è riuscita a dimostrarsi all'altezza delle sfide sociali, politiche ed economiche generate dalla disarticolazione della storica coincidenza territoriale tra politica, economia e diritto caratteristica dell'epoca moderna. Dopo due decenni di globalizzazione, dunque, niente è più come prima, e niente lo sarà più. Senza favorire sguardi nostalgici sul passato, oggi è almeno necessario avvertire che gli strumenti teorici con i quali le culture occidentali avevano costruito lo Stato di diritto e il *welfare state* sembrano ormai reperti archeologici inutili per affrontare le questioni contemporanee. A questo punto, il compito della politica europea dovrebbe consistere – oltre che nella gestione oculata e sapiente dell'emergenza attuale – nella progettazione di un nuovo modello di sviluppo di medio e lungo periodo, equo e sostenibile: il primo passo in questa direzione può però essere fornito solo da una profonda analisi critica dei processi globali che si sono sviluppati a cavallo tra XX e XXI secolo, a partire dalla consapevolezza che oggi è sostanzialmente esaurita l'utilità dei concetti filosofici e politici con i quali le società europee si sono finora costruite. Le soluzioni ai gravi problemi attuali risiedono infatti nell'elaborare una nuova architettura istituzionale e giuridica in grado di governare i movimenti globali attraverso la costruzione di una nuova articolazione tra sfera politica, economica e giuridica.

Con la dodicesima edizione del seminario di cultura europea «Le frontiere dell'Europa» il Centro Culturale intende proseguire la discussione sul tema «utopia» già avviata con il ciclo di lezioni dell'autunno 2011. Mentre nella prima parte dei lavori è stata data precedenza, in una prospettiva di lungo periodo, alla discussione dei principali nodi storici e teorici relativi alle diverse concezioni dell'utopia, nel presente seminario viene dato maggiore spazio alle questioni aperte nella vita delle società contemporanee in una prospettiva europea, visto che proprio l'Unione Europea, soprattutto dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, dovrebbe mirare a trovare spazio tra gli attori sovranazionali in grado di progettare i nuovi assetti globali. A tale compito l'Europa è delegata soprattutto per un motivo; perché – se vogliamo evitare che la globalizzazione determini un nuovo teatro di conflitti locali e internazionali fondati esclusivamente sul criterio della “forza” – è necessario sostenere il governo politico e istituzionale dei movimenti globali (produzione, commercio, finanza, migrazioni, ambiente) con la cultura filosofica, politica e giuridica che si è faticosamente affermata nell'Europa moderna intorno al concetto di democrazia e ai processi di conoscenza. «Sapere è potere» affermava Francis Bacon all'inizio dell'età moderna, con l'intento di costruire la legittimità dell'autonomia umana, allo stesso tempo libertaria ed egualitaria: oggi, nell'epoca del lungo tramonto della modernità, questa sentenza acquista invece un carattere sinistro che, lungi dal rimandare alla sfera dell'autonomia soggettiva, sembra giustificare una condizione sociale ed economica gerarchizzata all'interno della quale le disuguaglianze non solo crescono, ma si cristallizzano in «stati di dominio» che hanno inoltre il privilegio di godere di un ampio consenso popolare, reso possibile dalla diffusione di un'ideologia che tiene insieme, paradossalmente, Stato e mercato, locale e globale, libertà e obbedienza, diritti e disuguaglianze. Abbandonate definitivamente le vecchie pratiche della violenza e della repressione, gli attuali «stati di dominio» sono fondati, costruiti e perpetuati proprio sulla conoscenza, sulla cultura, sull'ideologia; in una parola, sul monopolio dell'immaginario e, dunque, dell'utopia da parte dei «poteri indiretti», in particolare di quelli economici. Se le società democratiche vogliono riappropriarsi del loro futuro e abbandonare un modello globale centrato esclusivamente sui rapporti di forza, il primo passo consiste nell'inversione di questo monopolio dell'utopia.

**Pier Paolo Portinaro** è professore di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Torino, socio dell'Accademia delle Scienze di Torino e membro del comitato editoriale della rivista «Filosofia politica». Nelle sue ricerche si è occupato dell'esperienza filosofica e politica della modernità, studiando autori e contesti nei quali emerge l'intreccio tra categorie politiche, modelli concettuali e forme del giudizio morale, approfondendo fenomeni di confine tra la politica e il male, come i totalitarismi, i crimini politici e l'idea di genocidio. Si è inoltre confrontato con la traiettoria storica delle istituzioni politiche europee. Tra le sue opere: *Stato* (Bologna 1999); *Il realismo politico* (Roma-Bari 1999); *Il principio disperazione* (Torino 2003); *Il labirinto delle istituzioni nella storia europea* (Bologna 2007); *Introduzione a Bobbio* (Roma-Bari 2008); *Breviario di politica* (Brescia 2009); *I conti con il passato. Vendetta, amnistia, giustizia* (Milano 2011).

**Yves Sintomer** è professore di Sociologia presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Université Paris VIII, dove è co-direttore del Dipartimento di Scienze politiche. È inoltre ricercatore del Centre Marc Bloch (Berlino) e dell'Istituto di Sociologia dell'Université de Neuchâtel, oltre che collaboratore della rivista «Mouvements». Le sue ricerche riguardano i fondamenti filosofici della democrazia deliberativa e lo statuto socio-politico della democrazia partecipativa in Europa. Tra le sue pubblicazioni: *La démocratie impossible?* (Paris 1999); *Porto Alegre. L'espoir d'une autre démocratie* (et al., Paris 2002); *Où en est la théorie critique?* (a cura di, Paris 2003); *Gestion de proximité et démocratie participative* (a cura di, Paris 2005). In italiano sono stati tradotti i volumi: *I bilanci partecipativi in Europa. Nuove esperienze democratiche nel vecchio continente* (et al., Roma 2009); *Il potere al popolo. Giurie cittadine, sorteggio e democrazia partecipativa* (Bari 2009).

**Giacomo Marramao** è professore di Filosofia teoretica presso l'Università di Roma Tre e Direttore della Fondazione Basso di Roma. Nelle sue ricerche si è occupato di teoria critica della società, di archeologia della sovranità e di dinamiche della secolarizzazione, inscrevendo i propri studi nell'orizzonte dell'analisi della modernità e della ricostruzione genealogica dei presupposti del razionalismo occidentale. Più recentemente ha affrontato da un punto di vista filosofico i nodi e le patologie legate ai processi di globalizzazione. Tra le sue opere: *Kairos. Apologie del tempo debito* (Roma-Bari 1992); *Cielo e terra. Genealogia della secolarizzazione* (Roma-Bari 1994); *Dopo il Leviatano* (Torino 2000); *Minima temporalia* (Roma 2005); *Potere e secolarizzazione* (Torino 2005); *La passione del presente. Breve lessico della modernità-mondo* (Torino 2008); *Passaggio a Occidente. Filosofia e globalizzazione* (Torino 2009); *Contro il potere. Filosofia e scrittura* (Milano 2011).

**Eugenio Somaini** è professore di Politica economica presso il Dipartimento di Economia dell'Università di Parma. Ha dedicato i suoi studi al rapporto tra processi economici e istituzioni politiche, indagando innanzitutto i sistemi di economia pubblica e di *welfare* locale. Più recentemente, a partire dallo studio delle teorie dell'uguaglianza, ha approfondito l'esame della diffusione della democrazia a livello globale, con attenzione alle differenti forme in cui è stata realizzata nei diversi contesti socio-politici. Tra le sue opere: *Prezzi, produzione e scorte in un contesto oligopolistico* (Bologna 1985); *Equità e riforma del sistema pensionistico. Rapporti tra generazioni e intragenerazionali* (Bologna 1996); *Scuola e mercato. Problemi e prospettive dell'istruzione in Italia* (Roma 1997); *Uguaglianza* (Bologna 2002); *Paradigmi dell'uguaglianza* (Roma-Bari 2005); *Geografia della democrazia* (Bologna 2009).

**Luciano Canfora** è professore di Filologia classica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari, componente del consiglio scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, direttore della rivista «Quaderni di Storia» e collaboratore del «Corriere della Sera». Nelle sue ricerche ha analizzato problemi di storia della tradizione classica riguardanti la retorica e la letteratura tra mondo greco e mondo romano. Si è inoltre occupato di questioni storiografiche e di storia contemporanea, con particolare riguardo alle vicende politiche, sociali e culturali del Novecento. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Critica della retorica democratica* (Roma-Bari 2007); *1956. L'anno spartiacque* (Palermo 2008); *La storia falsa* (Milano 2008); *Filologia e libertà* (Milano 2008); *Il papiro di Artemidoro* (Roma-Bari 2008); *La natura del potere* (Roma-Bari 2009); *La meravigliosa storia del falso Artemidoro* (Palermo 2011); *Il mondo di Atene* (Roma-Bari 2011).

L'attività culturale della Fondazione Collegio San Carlo beneficia del contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali